

□ Interrogazione n. 1170

presentata in data 19 marzo 2013

a iniziativa del Consigliere Marangoni

“Grave inquinamento nel fiume Fiastra e interessamento del tratto di confluenza col fiume Chienti. Sversamento deiezioni animali e biomasse vegetali dall’impianto a biogas denominato VBIO2 di Loro Piceno”

a risposta orale urgente

Premesso:

che il giorno 15 marzo 2013 il fiume Fiastra è stato interessato da un grave fenomeno di inquinamento delle acque;

che il tratto interessato è quello dell’asta fluviale che decorre dal comune di Loro Piceno a quello del comune di Colbuccaro;

che in poche ore il fiume ha virato nel colore marrone ricoprendosi inoltre di un enorme quantitativo di schiuma con relativa emanazione di forti odori pestilenziali;

che il materiale inquinante è arrivato sino al punto di sbocco con il fiume Chienti interessando pertanto anche questo importante fiume marchigiano;

che il fiume Chienti è già di per se classificato, nel tratto a valle, come Sito di Importanza Nazionale ai fini della bonifica ambientale.

Premesso ancora:

che secondo gli accertamenti sin qui condotti dagli Organi Competenti l’origine dell’inquinamento va fatta risalire al “malfunzionamento dell’impianto a biogas denominato VBIO2 situato in comune di Loro Piceno;

che il guasto ha provocato lo scarico, anziché nelle condotte apposite dell’impianto stesso, direttamente nel fiume Fiastra, di una biomassa liquida, composta da deiezioni animali e sostanze vegetali;

che la conseguenza dello sversamento è stata l’avvio di un processo anaerobico che ha portato alla totale assenza di ossigeno nelle acque del fiume stesso;

che elevata è risultata pertanto la moria di pesci e di altre forme di vita d’acqua dolce di questo importante, dal punto di vista naturalistico, fiume marchigiano;

Considerato:

che il fiume Fiastra riveste un’elevata importanza dal punto di vista naturalistico tanto da essere contemplato come corridoio ecologico nell’ambito della Rete Ecologica Marchigiana;

che lungo di esso si snoda il Sentiero Fluviale denominato “Il Fiastra tra l’Abbazia e la città romana” che collega il territorio dell’Abbazia di Chiaravalle di Fiastra, esempio unico di architettura cistercense e parte fondamentale della Riserva Naturale, e il Parco archeologico di Urbs Salvia;

che la stessa asta fluviale è ricompresa in parte nella Riserva Naturale “Abbadia di Fiastra”;

che la Riserva, ufficialmente istituita il 18 giugno 1984 con una convenzione stipulata fra la Regione Marche e la Fondazione Giustiniani-Bandini, proprietaria dell’area, è stata successivamente riconosciuta, con Decreto del Ministero Agricoltura e Foreste del 10 dicembre 1985 (G.U. del 7 gennaio 1986), anche quale “Riserva Naturale dello Stato”;

Considerato altresì:

che la realizzazione di questo impianto è stata fortemente osteggiata, sin dalla presentazione del suo progetto, dalle comunità locali le quali avevano preventivato la possibilità del verificarsi di inconvenienti tecnici;

che a seguito della messa in funzione dell’impianto nella zona si avvertono ora esalazioni nauseabonde che hanno peggiorato notevolmente la qualità dell’aria ambiente;

che le richieste dei comitati di cittadini non hanno avuto seguito a livello istituzionale e l’autorizzazione dell’impianto è avvenuta già prima dell’adozione delle, seppur ancora non sufficienti, modifiche alle linee guida per l’installazione di impianti a biogas e biomasse avvenute nello scorso mese di ottobre 2012;

che mentre si è in attesa dei risultati delle analisi effettuate dall'Arpam sui liquami finiti nel Fiastra risulta che il legale rappresentante della società che ha realizzato la centrale a biogas è indagato a piede libero per il reato di sversamento di liquami in acque pubbliche;

Tenuto conto:

che al momento la struttura risulta ancora da realizzare completamente, al contempo però ne è stata comunque autorizzata la sua messa in funzione;

che il mancato completamento dell'impianto potrebbe, ed è al vaglio degli inquirenti, aver influito sul verificarsi dell'incidente;

Per quanto sin qui descritto,

INTERROGA

l'Assessore competente per conoscere:

- 1) quali immediati interventi di carattere cogente intenda adottare al fine di evitare ulteriori gravi incidenti nell'impianto di Loro Piceno;
- 2) quali altre misure di sicurezza, se non addirittura, la sospensione delle autorizzazioni, per principio precauzionale, si intendono adottare per salvaguardare l'ambiente fluviale del Fiastra, le falde acquifere dell'area circostante l'impianto e la popolazione dei comuni interessati;
- 3) quali motivazioni hanno spinto la messa in funzionamento dell'impianto senza che esso sia stato completamente realizzato;
- 4) se esiste un collaudo per la messa in funzione della struttura e se questo abbia dato esito positivo nonostante la realizzazione parziale dell'impianto stesso;
- 5) se si intenda rivedere, tramite apposita attività ispettiva, tutti quegli impianti analoghi a quello di Loro Piceno, che potrebbero dare luogo a simili incidenti;
- 6) quali atti e norme più incisive si intende adottare anche per quegli impianti a regime al fine di un loro corretto funzionamento e di un maggiore controllo nelle operazioni di sversamento dei liquami stessi.